



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Introduzione

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Introduzione / Tosi, F.; Lotti, G.; Follesa, S.; Rinaldi, A.. - STAMPA. - (2015), pp. 14-17.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1029640> of the repository was last updated on 2016-04-24T20:22:06Z

Publisher:

DidaPRESS

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

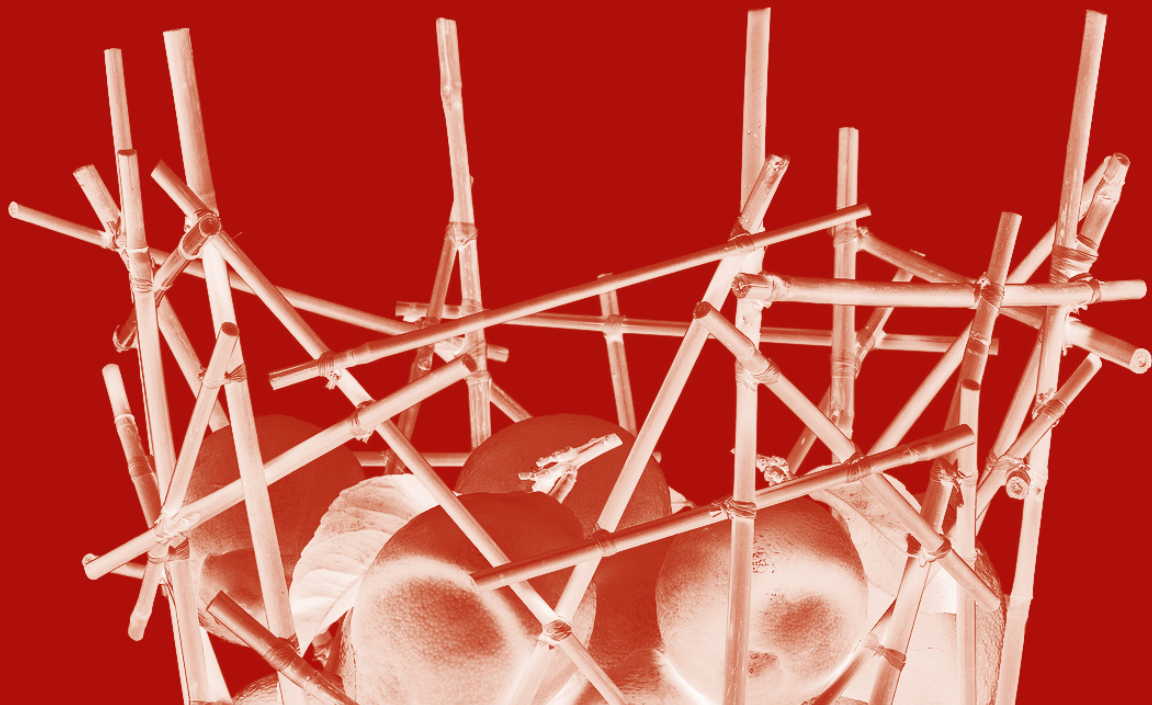
(Article begins on next page)

a cura di
FRANCESCA TOSI
GIUSEPPE LOTTI
STEFANO FOLLESA
ALESSANDRA RINALDI

Artigianato Design Innovazione

Le nuove prospettive del saper fare

R





**Francesca Tosi, Giuseppe Lotti,
Stefano Follesa, Alessandra Rinaldi**

Università degli Studi di Firenze



**Artigianato,
Design,
Innovazione**
Firenze, 2012
Foto: Tommaso
Cappelletti

Il volume indaga i rapporti che intercorrono tra artigianato e design, un tema da sempre proprio della Scuola di Design dell'Università di Firenze, a partire dai suoi fondatori Pierluigi Spadolini e Giovanni Klaus Koenig, portato avanti da Roberto Segoni negli anni successivi con la sua attenzione per un 'artigianato tecnologico' ante litteram, e sviluppato più recentemente attraverso molteplici attività di ricerca dedicate a questo e tema e convegni che hanno visto coinvolte anche molte aziende e operatori.

Il rapporto tra design, artigianato e innovazione si muove da tempo su molteplici binari.

Il primo, ovviamente più consolidato, è il rapporto tra il design e il sistema delle aziende di eccellenza che trovano nell'altissima qualità dei loro prodotti e nel valore del 'sapere artigiano' il nucleo essenziale del loro successo e della loro immagine a livello internazionale. Aziende come Gucci, Ferragamo, Richard Ginori, Bitossi, Edra, nel solo territorio toscano, B&B, Alessi e le molte altre oggi considerate autorevoli rappresentanti del made in Italy, hanno da sempre basato il loro successo sull'eccellenza del design e sulla capacità di continua innovazione dei propri prodotti.

Il secondo ambito del rapporto tra design artigianato e innovazione è l'elevato contenuto di 'saper fare' e di eccellenza artigianale sui quali si basano le molte aziende del settore manifatturiero che operano nei più diversi settori produttivi: dal settore nautico a quello dell'automotive, dal settore dell'arredo a quello del prodotto d'uso, nei quali la conoscenza dei materiali e delle lavorazioni, la cura del dettaglio e delle finiture, rappresentano il patrimonio di conoscenze e di esperienze che, unito alla capacità di innovazione, costituisce la base del successo e della competitività sui mercati internazionali.

Infine l'artigianato digitale, e le infinite opportunità di innovazione basate sulle tecnologie digitali, che rappresenta oggi un settore in fortissima espansione, nel quale il Design gioca un ruolo determinante e privilegiato.

I contributi pubblicati in questo volume sono stati in parte raccolti e ispirati in occasione dell'evento +*Design: Artigianato, Design, Innovazione*, tenutosi nel 2012 all'interno della Mostra Internazionale dell'Artigianato di Firenze.

L'evento ha indagato, attraverso esposizioni, convegni e workshop progettuali, i rapporti design/artigianato sotto gli aspetti dell'incontro con la cultura del fare, delle contaminazioni possibili tra culture differenti, del rapporto con la tecnologia che sempre più caratterizza un determinato ambito del fare artigiano. All'interno dello stesso evento è stato analizzato anche il fenomeno delle 'autoproduzioni' quale territorio di sperimentazione che spesso coinvolge il tessuto artigianale come terminale del fare produttivo.

Interessante sottolineare che '+ Design' si è tenuto a trent'anni di distanza dalla mostra/convegno '*Dov'è l'artigiano*'¹, curata da Enzo Mari negli stessi locali della Fortezza da Basso, che segnò una tappa fondamentale per il dibattito teorico disciplinare sui rapporti artigianato/design, e del quale '+Design' prosegue idealmente i contenuti.

Un mondo, quello dell'artigianato, completamente mutato rispetto allo scenario dei primi anni '80, con l'affermarsi dei makers grazie alle enormi possibilità offerte dalle nuove tecnologie e, al tempo stesso, con un rinnovato interesse per il prodotto unico, espressione di particolari saperi, figlio di uno specifico territorio.

Il contributo di questo volume, che riprende e sviluppa gli argomenti dell'iniziativa, è specifico sull'universo degli oggetti e s'inserisce in una riflessione più ampia sul ruolo e sulle trasformazioni della disciplina del design che coinvolge l'intera cultura nazionale. La ricerca, come già detto, indaga i significati e le pratiche di un rapporto possibile tra design e artigianato. Lo fa partendo dal presupposto condiviso dall'intero gruppo di lavoro che, all'interno di un sistema economico che tende, in particolare nelle fasi di crisi, ad avvantaggiare le aziende di grandi dimensioni, sia possibile e necessario individuare ambiti d'innovazione per la micro e la piccola impresa basati sul valore aggiunto della sperimentazione continua che è propria dei sistemi artigianali.

Tale valore aggiunto ha da sempre rappresentato una connotazione specifica del Made in Italy senza mai divenire il motore di uno sviluppo che potesse coinvolgere il sistema paese.

L'indagine sulle possibili connessioni tra il design e i sistemi produttivi artigianali viene sviluppata e proposta lungo tre specifiche direzioni di ricerca, che esemplificano altrettanti possibili approdi per lo sviluppo delle produzioni manifatturiere.

La prima è quella di un rafforzamento degli elementi di identità che ogni territorio possiede. Il lavoro sulle specificità territoriali, che competono tanto il luogo fisico (materiali, caratteristiche geografiche, rapporto con il clima), quanto il luogo culturale (usi, tecniche, segni, colori), può diventare l'elemento portante di un design che sappia esaltare

¹ *Dov'è l'artigiano*, mostra-convegno a cura di Enzo Mari. Firenze. Fortezza da Basso 1981

le diversità culturali, coinvolgendone appieno gli strumenti operativi: il progetto, la ricerca, la comunicazione, il ruolo strategico di connessione tra le discipline e tra le conoscenze.

La seconda direzione è quella delle contaminazioni con l'alterità: la connessione con le altre culture ha sempre rappresentato lo strumento di crescita delle culture materiali. Quello che si propone è un *design con i Sud del mondo* o un *design per l'intercultura*, come prospettiva su cui l'Italia, per le sue peculiari caratteristiche sia geografiche che culturali, può giocare un ruolo particolare.

La terza direzione è quella del rafforzamento delle capacità d'innovazione, che appartengono al comparto dell'artigianato; la flessibilità, l'attitudine al cambiamento e la capacità di adattarsi a esigenze mutevoli, la padronanza della tecnica e il controllo sul materiale, sono qualità che, se riferite ai prodotti manifatturieri e alla produzione, possono rispondere alle richieste di personalizzazione e di attenzione provenienti dal singolo utente e dalla società. Queste sono tutte caratteristiche appartenenti al lavoro artigianale, che lo rendono oggi un modo di lavorare moderno da valorizzare, capace di incarnare il significato di lusso contemporaneo.

Ognuna delle tre direzioni di ricerca proposte è esplicitata attraverso una parte teorica, che ne descrive contenuti e ambiti di applicazione, e alcuni casi studio relativi a esperienze di design che mostrano le diverse linee di sviluppo delle elaborazioni teoriche.

Anticipano le ricerche sviluppate gli autorevoli contributi di autori, provenienti dal mondo della ricerca universitaria e dalle strutture pubbliche più strettamente legate alla ricerca e alla produzione che, sulla base delle proprie esperienze scientifiche e professionali, ci aiutano a disegnare un quadro delle problematiche e delle opportunità offerte dall'incontro tra design e artigianato.

Le direzioni proposte in questo volume, certamente non esaustive, vogliono essere un contributo al dibattito di grande attualità sul rapporto tra design, industria e artigianato, che caratterizza e distingue il prodotto Made in Italy nel mondo, nonché indicare possibili strade da percorrere per quelle piccole e medie imprese che si vogliono espandere sui mercati internazionali senza perdere la propria identità culturale, anzi valorizzandola nell'innovazione.